

POESIE  
DI UN  
VECCHIO  
QUADERNO

di

Nicola GLIOSCA

Na-našu, parlata di Acquaviva Collecroce (*Kruč*)  
Copyright: Nicola Gliosca

## Prefazione

Queste poesie sono nate grazie al ritrovamento di un mio vecchio quaderno, nella soffitta della casa di Acquaviva Collecroce .

Sono state ripensate e scritte, tranne la prima, (Mrmarica) tra il mese di ottobre 2003 e il mese di marzo 2004, durante lo svolgimento del master sulle minoranze linguistiche arbereshe e croate.

Sono il frutto dell'incontro tra vecchie e nuove poesie. Tra vecchie emozioni e nuove sensazioni. Tra realtà e fantasia.

Un grazie a tutte le ragazze del master che ne hanno ispirate alcune.

In particolare a Gemma Piscicelli che ha collaborato alla loro correzione.

Grazie anche al prof. Walter BREU, che mi ha invogliato a scriverle in “na našu”.

Sono dedicate ad una musa inquietante.

Marzo 2004

l'autore

Nicola GLIOSCA

### **Mrmarica**

Do lita,  
ka bihu mali,  
ta gredahu nakj  
saki dan.  
Gredahu vazet  
tvoju vodu,  
lipa friška,  
s kvartarom.  
Još jim u glavu  
kaka murmurijaš  
ustri babulji.  
Do kada ta ne jiškam več,  
si sa hranila.  
Jesi još tota,  
ustri rokje.  
Ja vidim u moru  
tvoju vodu  
ustri druge  
e ta mislim.

### **Mrmarica**

In estate,  
quando ero bambino,  
ti venivo a trovare  
ogni giorno.  
Venivo a prendere  
la tua acqua,  
bella fresca,  
con il «cicino».  
Ancora ho in testa  
il tuo mormorio  
tra i sassi.  
Da quando non ti cerco più,  
ti sei nascosta.  
So che sei ancora lì,  
tra i rovi.  
Nel mare vedo  
la tua acqua,  
tra le altre  
e ti penso.

### **Jenu ženu**

Hodim sam  
na sundzu  
a mislim  
tvoje oča  
teple;  
hodim sam  
na vitru  
a badam  
tvoje vlasa  
do sfile;  
hodim sam  
na moru  
a čujam  
tvoje riče  
slake;  
dvižam oča  
na nebu  
a vidim  
tvoj lipi  
smih.  
Tuna sfit  
mi govore  
do teba.

### **Ad una donna**

Cammino solo  
nel sole  
e penso  
ai tuoi occhi  
caldi;  
cammino solo  
nel vento  
e sfioro  
i tuoi capelli  
di seta;  
cammino solo  
nel mare  
e sento  
le tue parole  
dolci;  
alzo gli occhi  
al cielo  
e vedo  
il tuo bel  
sorriso.  
Tutto il mondo  
mi parla  
di te.

### **Renule**

Na primaveru,  
di moj grad,  
saki gošta,  
letu  
veča mala  
renule.  
Kana  
moje  
čeljade.

### **Le rondini**

A primavera,  
nel mio paese,  
ogni anno  
volano  
sempre meno  
rondini.  
Come  
la mia  
gente.

### Oča crne

Sahatra rana  
sa vidija  
misačin,  
lip kana  
na sundza,  
umiraša  
s danom novime.  
Tvoje oča  
crne,  
dokla,  
ničahu  
zgora moga  
srca,  
kana dvi  
štice rose.

### Occhi neri

Stamattina presto  
ho visto  
la luna,  
bella come  
un sole,  
che moriva  
col nuovo giorno.  
I tuoi occhi  
neri,  
intanto,  
nascevano  
sul mio  
cuore,  
come due  
gocce di rugiada.

### **Vrima**

Vrima biži  
ustri prsti,  
kana voda  
do baluniča,  
kada dita,  
glavučara  
uhitahu  
s rukami.

### **Il tempo**

Il tempo fugge via  
tra le dita,  
come l'acqua  
del ruscello,  
quando da bambino,  
prendevo  
i girini  
con le mani.

## **Ja bi tija**

Ja bi tija  
ka ti maša  
ostat za sfedni:  
dobra, kana na mrvica kruha,  
čista, kana na štica vode,  
živa, kana na sima ka niča.

## **Vorrei**

Io vorrei  
che tu  
rimanessi per sempre:  
buona, come una mollica di pane,  
limpida, come una goccia d'acqua,  
viva, come un seme che nasce.



### **Lastavice**

Kada bihu dita,  
sa mblidahu  
ka vrima  
nimaša  
prokj maj.

Sa mislim,  
ka je proša  
naka vre,  
ka sa jima  
vrime,  
sama za uhitit  
glavučara  
aš  
lastavice.

### **Le farfalle**

Quando ero bambino,  
pensavo  
che il tempo  
non passasse  
mai.

Ora penso  
che è passato  
così in fretta  
che ho avuto  
solo il tempo,  
di prendere  
i girini  
e  
le farfalle.

### **Pas babin**

Oča crne  
zgora  
moga srca.

Oča crne  
utra  
moju glavu.

Oča crne  
krajam  
moje duše .

Vilja  
hi nosu  
naduga.

Vitar do kurine  
hi nosi  
na nebu  
zgora  
pas babina.

Daž do spuži  
hi nosi  
jopa  
zgora kaše.

### **L'arcobaleno**

Occhi neri  
sul  
mio cuore.

Occhi neri  
dentro  
la mia testa.

Occhi neri  
vicino  
la mia anima.

I folletti  
li portano  
lontano.

Il vento di libeccio  
li porta  
nel cielo  
sopra  
l'arcobaleno.

La pioggerellina  
li porta  
di nuovo  
sulla terra.

### **Zvizde**

Koju votu  
do bonoču  
jiskodam vana  
za gledat  
zvizde.

Hi vidim  
na visoka na nebu,  
a mislim,  
kaka jesu naduga  
do nasa.

Mi ničama,  
živima,  
umirama,  
a hi ne vidima  
tuna.

Koja još  
ma niknit,  
koja druga,  
još ma bijat  
njevu sfiču  
ma-dol.

### **Le stelle**

Qualche volta  
di notte  
esco fuori  
per vedere  
le stelle.

Le vedo  
alte nel cielo,  
e penso,  
come sono lontane  
da noi.

Noi nasciamo,  
viviamo,  
moriamo,  
e non le vediamo  
tutte.

Qualcuna ancora  
deve nascere,  
qualcun'altra  
deve ancora mandare  
la sua luce  
quaggiù.

**Si**

Si ja bihu mblad  
kaka ti jesi mblada,  
mahu sama kleknit  
napri moje duše,  
a mahu nabrat  
tuna sfikja  
ka vidim  
utra tvoje  
očā crne.

**Si**

Se io fossi giovane  
come tu sei giovane,  
dovrei solo inginocchiarmi  
davanti alla mia anima,  
e dovrei raccogliere  
tutti i fiori  
che vedo  
dentro i tuoi  
occhi neri.

## **Bog**

Bog  
je  
kana  
vitar.

Kada  
puša  
je  
sfud.

## **Dio**

Dio  
è  
come  
il vento.

Quando  
soffia  
è  
ovunque.

### **Vitar**

Pervu votu,  
sa ju vidija  
ustri drugihi,  
gledaša aš slušaša.

Slušaša vitar  
ka ju nosaša  
ove tri riče:  
«kaka jesi lipa».

### **Il vento**

La prima volta,  
l'ho vista  
in mezzo agli altri,  
guardava ed ascoltava.

Ascoltava il vento  
che le portava  
queste tre parole:  
«come sei bella».

### Štica

Jena štica vode.  
Pušaša vitar.  
Je pala do rice.  
Mor je ju vrga  
s drugimi.

### Goccia

Una goccia d'acqua.  
Soffiava il vento.  
E' caduta dalla rete.  
Il mare l'ha messa  
con le altre.

## Burga

U burgu sa niknija,  
sa sluša prve riče,  
sa čija prve pasa,  
sa sa šalija.  
Tuna ma posnajahu,  
tuna ma hočahu dobra.  
Čeljade jiz burge bihu brižne,  
ma bihu moje čeljade.  
Sa nija hi več.  
Kada hi hočam vit  
grem još u burgu.  
Vidim njifoge hiže  
a hi mislim  
kaka bihu napri vrati  
kada mi gorivahu:  
“Linuč di greš?  
Mama Rena nija je  
je pola van ».  
Palaka, palaka,  
sa vračam naza  
di škrila tuna.

## Il Borgo

Nel borgo sono nato,  
ho sentito le prime parole,  
ho fatto i primi passi,  
ho giocato.  
Tutti mi conoscevano,  
tutti mi volevano bene.  
La gente del borgo era povera,  
ma era la mia gente.  
Ora non ci sono più.  
Quando voglio vederli  
vado ancora nel borgo.  
Vedo le loro case  
e li penso  
quando erano davanti la porta  
e mi dicevano:  
“Linuč dove vai?  
Nonna Rena non c'è  
è andata in campagna”.  
Piano, piano,  
me ne torno indietro  
alla “škrila tuna”.\*

---

\* “Škrila tuna” tradotto letteralmente è “pietra tonda”.  
Si tratta di una colonna piccola e bassa posta al lato di  
una facciata della chiesa di Acquaviva Collecroce, e  
rappresenta un punto di riferimento per gli abitanti del  
luogo.



## Na-našu

Je si ga pošā  
vrīma do jene vote,  
kada jiskodahu  
vana na kjacu  
a tuna mi govorahu  
na-našu «di greš?».  
Oni mbladi aš oni stari,  
oni bogati aš oni brižni,  
oni ka umaša lejit aš pisat,  
aš oni ka ne umaša.  
Sa su ostal mala,  
one ka ti govoraju još:  
«di si pošā?».

## «Na-našu»\*

Se n'è andato  
il tempo di una volta,  
quando uscivo fuori  
in piazza  
e tutti mi dicevano  
in na-našu «dove vai?».  
Il giovane e il vecchio,  
il ricco e il povero,  
quello che sapeva leggere e scrivere  
e quello che non sapeva farlo.  
Ora sono rimasti in pochi,  
quelli che ti dicono ancora:  
«dove sei andato?».

---

\* «Na-našu» è l'espressione utilizzata dai parlanti il croato molisano di Acquaviva Collecroce per indicare la propria lingua.

### Još na-našu

Je proša vrima  
do jene vote,  
kada sa ustavahu  
jistru rana  
za pokj po gradu.  
Di škčila tuna  
sidahu one do  
portuna velkoga.  
Do Rišt ma pitaša:  
«glava tvrda di maš po?»  
«mam pokj sa šalit».  
Sa nikor več  
ta pita na-našu.  
Ti gorivaju sama:  
«dove vai?»  
Mi greda gulija  
za mučat,  
za ne rispunit.

### Ancora «na-našu»<sup>1</sup>

E' passato il tempo  
di una volta,  
quando mi alzavo  
la mattina presto  
per andare in giro per il paese.  
Alla «škčila tuna»<sup>2</sup>  
stavano seduti quelli  
del portone grande.  
Do Rišt mi chiedeva:  
«testa dura dove devi andare?»  
«devo andare a giocare».  
Ora nessuno più  
ti chiede in na-našu.  
Ti dicono soltanto:  
«dove vai?»  
Mi viene voglia  
di tacere,  
di non rispondere.

---

<sup>1</sup> «Na-našu» è l'espressione utilizzata dai parlanti il croato molisano di Acquaviva Collecroce per indicare la propria lingua.

<sup>2</sup> «Škčila tuna» tradotto letteralmente è «pietra tonda». Si tratta di una colonna piccola e bassa posta al lato di una facciata della chiesa di Acquaviva Collecroce, e rappresenta un punto di riferimento per gli abitanti del luogo.

## **Lipa**

Gledam zvizde  
a ta vidim,  
kana si biša  
pervu votu.

Gledam misačin  
a ta vidim,  
kana si biša  
nazanju votu.

Gledam sundzu  
a ta vidim,  
kana sfedni si bila  
a sfedni čas bit.

Lipa.

## **Bella**

Guardo le stelle  
e ti vedo,  
come se fosse  
la prima volta.

Guardo la luna  
e ti vedo,  
come se fosse  
l'ultima volta.

Guardo il sole  
e ti vedo,  
come sei sempre stata  
e sempre sarai.

Bella.